

Il mondo della ricerca e quello dell'industria fianco a fianco. Un'occasione (quasi) irripetibile perché i migliori cervelli dell'automazione e della robotica a livello mondiale incontrassero imprenditori e startupper che dalla Puglia tengono il passo dell'innovazione sui mercati internazionali. Oggi a Bari cala il sipario sul Case 2024 (Conference on Automation Science and Engineering), uno degli appuntamenti più importanti organizzati dall'Institute of Electrical and Electronics Engineers, la più grande associazione internazionale nel campo dell'ingegneria e delle tecnologie avanzate, con quasi mezzo milione di iscritti in 150 Paesi. A tenere le fila del congresso, con oltre 800 partecipanti in presenza e circa 200 online, è stata Mariagrazia Dotoli, docente di Automatica al dipartimento di Ingegneria elettrica e dell'informazione del Politecnico. «È stata - ragiona lei - una grande opportunità per le aziende, per la comunità scientifica e anche per i futuri ingegneri».

Partiamo dalle aziende.

«Più di venti imprese, dalle startup alle multinazionali con una sede qui in Puglia, hanno avuto l'occasione di incontrare i ricercatori dell'automazione provenienti dai quattro angoli del pianeta. Non capita tutti i giorni. C'è un interesse enorme e sono sicura che abbiamo piantato semi che daranno i loro frutti non solo nel campo della ricerca, ma anche sul mercato».

Le aziende hanno incontrato un vivaio internazionale di cervelli.

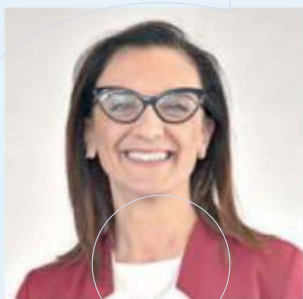
«Credo molto nell'osmosi tra ricerca e impresa. Prendiamo il caso della Pal

— “ —
Più di venti imprese, dalle startup alle multinazionali con sede in Puglia, hanno incontrato ricercatori arrivati in città da tutto il mondo
 — ” —

L'intervista alla docente di Automatica

Dotoli (PoliBa)

“Il congresso di robotica un vivaio per le aziende”



▲ La docente
Mariagrazia Dotoli

1 La conferenza
 Case 2024 (Conference on Automation Science and Engineering) è uno degli appuntamenti più importanti dell'Institute of Electrical and Electronics Engineers (IEEE)

2 L'associazione
 L'ieee è la più grande associazione internazionale nel campo dell'ingegneria e delle tecnologie avanzate, con quasi mezzo milione di iscritti in 150 Paesi

3 La tappa di Bari
 La conferenza è arrivata qui dopo Città del Messico, Hong Kong e Auckland. Gli organizzatori hanno registrato oltre 800 partecipanti in presenza e 200 online

Robotics, società fondata una ventina di anni fa a Barcellona dall'imprenditore barese Francesco Ferro, che oggi ha sedi a Tolosa e Bari ed è in continua espansione. È un player importante nel settore dei robot, umanoidi e non, e la rete che si è creata con i colleghi provenienti soprattutto da Usa, Canada, Cina, Messico e Australia, è una bella opportunità. Anche per i dottorandi che vorranno continuare la loro ricerca in azienda».

Quali altre imprese c'erano?

«La Icam di Putignano, la Masmec di Bari, Oversonic Robotics ed E-Distribuzione; multinazionali come Beckhoff Automation, Magna, E80 Group e Tesmec. Ecco quest'ultimo è un caso particolare.

Parliamo di un'azienda nata a Bergamo che ha portato a Monopoli la sua divisione ferroviaria, Tesmec Rail, e sta facendo investimenti importanti in Puglia. Questo a dimostrazione di quanto sia diventata attrattiva la regione».

E le startup?

«Abbiamo avuto g-nous, per esempio, che fa robotica con varie applicazioni ed è stata fondata da Ruggiero Giannini, anche lui barese. E anche la BionIt Labs di Lecce guidata da Giovanni Antonio Zappatore, nota per la sua mano robotica. In ogni caso abbiamo registrato un interesse enorme da parte dei colleghi e di aziende e studenti. Qui il paradigma si è rovesciato».

In che senso?

«Nel senso che quella dell'emigrazione non è più una strada obbligatoria. Lo dico sempre ai miei studenti: ora si può scegliere, in Puglia si moltiplicano realtà dinamiche e investimenti molto seri. Ripeto: si può scegliere».

Non a caso dopo Città del Messico, Hong Kong e Auckland, il rendez-vous degli scienziati della robotica è stato a Bari.

«È stato un bel riconoscimento. Mi sono sentita orgogliosa quando il collega di Los Angeles, dove si svolgerà la conferenza nel 2025, ha ammesso che questa edizione pugliese ha alzato molto l'asticella».

Anche per il lavoro del PoliBa.

«Sicuramente. Ricordo a tutti che il nostro corso di laurea magistrale in ingegneria dell'automazione ha un tasso di occupazione altissimo, siamo intorno al 100 per cento. Tra i nostri volontari c'è una studentessa del secondo anno di cui sono relatrice che non ha ancora discusso la tesi ed è stata assunta da Leonardo Elicotteri, per intenderci».



Poi c'è il dottorato di ricerca nazionale sui sistemi autonomi che lei ha fondato e coordina.

«L'unico con sede amministrativa a Bari. Ormai contiamo una settantina di dottorandi, tra cui molte ragazze e molti stranieri, sparsi in tutta Italia. E ci riconoscono una credibilità internazionale».

La conferma è nel congresso che si chiude oggi. Di cosa avete discusso?

«Dell'Automazione 5.0, ovvero di come l'automazione può migliorare la vita di tutti noi. Ad esempio, abbiamo parlato di ottimizzazione dell'automazione per i sistemi cyber-fisici; di etica dell'automazione e della necessità di regole internazionali per la robotica, come ha fatto l'Ue per l'intelligenza artificiale. E ancora di reti energetiche intelligenti, robotica collaborativa e naturalmente delle donne impegnate nelle materie STEM. C'è una battaglia culturale da fare, io stessa ne sono un esempio. Ma tutto questo non sarebbe stato possibile senza i nostri volontari, giovani che hanno rinunciato a una settimana di vacanza per la conferenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il congresso Un momento dei lavori del Case 2024 al Nicolaus Hotel

DynamicPDF

